

VOCI DAL VICINO ORIENTE SPECIALE EFFETÀ



Notiziario semestrale a cura della Fondazione Giovanni Paolo II/ETS Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. 45/01/2015-10/03/2015- Pubblicazione informativa n. 10/01/2015

APRI LA PORTA!

dentro c'è una storia
che continua...



INDICE

- 2 Editoriale
- 3 La situazione in Medio Oriente
- 4 Voci dal Campo
- 5 I nostri progetti
- 6 La parola ai donatori
- 7 I volti della Fondazione

DIRETTORE RESPONSABILE
Manuela Plastina

REDAZIONE
Via Madonna della Tosse, 2 - 50129 Firenze
comunicazione@jp2.foundation

EDITORE
Fondazione Giovanni Paolo II - E.T.S.
Via Madonna della Tosse, 2 - 50129 (FI)

Registrazione n. 6084 del 27/06/2018
presso il Tribunale di Firenze

AUTORIZZAZIONE N° 01214587452

STAMPA A CURA DI
Media Srl
Via Lombarda, 72
59015 Comeana Carmignano (PO)
Tel +39 055 8716803

Le parole che il Cardinale Pierbattista Pizzaballa ha usato nella sua ultima lettera pastorale, sono un invito forte che riguarda anche noi, come Fondazione e come persone.

Le vicende di quella Terra e di quella città ci coinvolgono in maniera intensa, specie in questi ultimi anni di guerra. La situazione ci tiene fisicamente lontani; la volontà e l'impegno sono sempre rimasti fedeli allo spirito iniziale.

Quanto però è accaduto (e continua ad accadere!) ci pone domande che vanno oltre quanto finora vissuto, sia nell'essere che nell'operare:

incide nella profondità della vita di Gerusalemme e di quella Terra. È penetrato nella vita quotidiana di ogni suo abitante e, ancor più, ci invita ad amarla. Ci chiede una fedeltà nuova e una lettura profetica, di farcene carico in modo nuovo, vero, con occhi aperti sul "mistero" profondo che da sempre la attraversa, facendosi suggerire sguardi e speranze, raccogliendo ovunque frammenti di verità e non averne paura...

In maniera intensa e lucida, le parole del Cardinale Pizzaballa sono di dolore e amore crescente verso tutta la Terra Santa, i suoi figli e le sue figlie, specialmente i più deboli. Ogni passaggio coinvolge il mondo, sempre più legato ai destini delle persone e delle istituzioni sociali e civili di quei territori.

La nostra Fondazione nasce proprio da un'esperienza di incontro coinvolgente e totalizzante con quella Terra. E non a caso questo numero di "Voci del Vicino Oriente" è dedicato al sostegno all'Istituto Effeta, testimone vivo a Betlemme dell'amore della Chiesa per gli ultimi. "Il vostro lavoro è prezioso agli occhi di Dio e della comunità" ci dice Pizzaballa. Un messaggio che mi piace pensare rivolto alle suore e agli operatori di quell'istituto: "Foglie dell'Apocalisse" che "redimono le conseguenze del nostro tempo. In una terra dove tutto divide, voi costruite unità".

Mons Rodolfo Cetoloni
Vescovo Emerito di Grosseto
Vice Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II

EFFETÀ:

una parola di Vangelo
che apre alla speranza

Cinquantacinque anni di storia rappresentano molto più di una ricorrenza: sono il segno concreto di una fedeltà che attraversa il tempo, le difficoltà e i cambiamenti di una terra complessa come la nostra. L'Istituto Effetà di Betlemme, voluto dal santo papa Paolo VI per i bambini audiolesi, continua ad essere ancora oggi una presenza luminosa nel cuore del Vicino Oriente, un luogo in cui la Parola del Vangelo si traduce in gesti quotidiani di cura, educazione e umanità.

Il nome stesso, "effetà" ("apriti") racchiude l'essenza di questa opera, che permette ai piccoli di aprirsi: all'ascolto, alla relazione, alla dignità. Fin dalle sue origini l'Istituto ha scelto di stare accanto ai bambini e alle loro famiglie, accompagnandoli in un cammino di crescita che restituisce voce, fiducia e futuro. In un contesto spesso segnato da chiusure, conflitti e paure, Effetà è diventato un segno tangibile di speranza. La sua storia è intrecciata con l'esperienza di una Chiesa viva, che qui in Terra Santa è testimoniata anche dalle Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori. Esse, fin dalle origini dell'Istituto, continuano ad animarlo con amore e competenza, insieme a tante famiglie cristiane e musulmane, a educatori e operatori che, giorno dopo giorno, con professionalità costruiscono relazioni fondate sul rispetto e sulla collaborazione.



Questa dimensione pluralistica rende l'Istituto non solo una scuola speciale d'eccellenza, ma una presenza di Chiesa e una realtà educativa aperte al dialogo, al rispetto, all'ascolto, diventando così un autentico laboratorio di pace e di speranza. Qui si impara, fin da piccoli, che l'altro non è una minaccia ma una risorsa, e che la fragilità e il limite possono trasformarsi da barriere che isolano in strumenti di incontro.

Come presidente del Board dell'Istituto Effetà, posso affermare quanto questa missione resti attuale e necessaria. Educare significa investire nel lungo periodo, credere che la pace si costruisca anche attraverso gesti silenziosi e perseveranti, lontani dai riflettori ma capaci di incidere profondamente nella vita delle persone.

Questo numero speciale di Voci dal Vicino Oriente vuole essere un invito concreto alla condivisione. Sostenere l'Istituto Effetà significa partecipare a un'opera che, da cinquantacinque anni, a Betlemme continua a generare futuro. È una risposta concreta, ancora oggi, a quella parola di Gesù che chiede di aprire il proprio cuore e la propria vita: effetà!

†Pierbattista Card. Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme dei Latini

SUOR GINETTA:

"EFFETÀ NON CHIUDE MAI"

**Lei è arrivata qui 50 anni fa.
È stato subito amore?**

Sì. Quando i miei superiori mi hanno chiesto obbedienza, ho risposto con fede. All'inizio non è stato facile: la lingua e la cultura erano diverse. Ma le sorelle già presenti sono state una grande grazia, con il loro esempio di servizio e di dono gratuito. La Parola di Dio e la preghiera, vissuta ogni giorno, mi hanno dato forza e serenità. Così ho potuto continuare il mio cammino con la Passione del Cuore di Gesù. Il mio vissuto in Effetà non è un caso: è una "Grazia"! È un onore.

**L'istituto compie 55 anni.
Che momento è per voi?**

È un traguardo importante. Nel 2027 celebreremo anche i 100 anni della presenza delle nostre suore in Terra Santa. Stavamo preparando un anno giubilare con momenti di festa insieme alla diocesi di Gerusalemme, ma il peggioramento della situazione ci ha costrette a rimandare tutto.

Come si traduce "Effetà" nella vita quotidiana?

Gesù prese la persona in disparte e disse "Effetà/Apriti" (Mc 7,32-35). Così facciamo di fronte a bambini audiolesi spesso emarginati, soli. Qui sono accolti con comprensione, accompagnati ed educati fino alla comunicazione verbale. Il nostro compito è restituire dignità, aiutare ciascuno a sentirsi persona. Abbiamo ex alunni che hanno fatto l'università e sono diventati informatici, educatori, infermieri, artisti; c'è chi ha frequentato corsi professionali e si è inserito nel sociale. Alcuni sono tornati qui come insegnanti: la loro testimonianza vale più di tante parole.

Com'è cambiato l'istituto negli anni?



All'inizio c'erano 24 bambini provenienti dai vari paesi della Palestina e anche dalla Giordania. Le suore Dorotee diedero il via alla *"buona novella"* con fiducia e pazienza fino a far cadere la "barriera di separazione". Nel 2014 abbiamo completato il percorso fino alla maturità, aprendo le porte all'università, soprattutto per chi ha sordità medio-grave. Oggi gli studenti sono circa 185.

Quali le difficoltà principali?

La situazione attuale ha messo in ginocchio la popolazione. La mancanza di lavoro umilia e distrugge la dignità, impedendo di pagare rette scolastiche, mezzi di trasporto, l'acquisto di auricolari e di batterie, le riparazioni, ma anche le bollette. Effetà si affida alla Provvidenza e con ogni strategia cerca di aiutare le famiglie, anche se a volte ci troviamo con l'animo sospeso.

Che impatto ha la guerra sui bambini?

È una sofferenza profonda. I più piccoli non capiscono del tutto, ma percepiscono. I più grandi comprendono: si sentono umiliati, isolati. "Vogliamo la scuola, vogliamo parlare". Per un bambino audioleso non poter venire qui significa restare escluso: la scuola tradizionale non ha strumenti per accoglierlo. Togliere la possibilità di studiare è colpire il suo futuro e quello della comunità.

Ma Effetà non chiude.

Quante vite rinate alla vita e alla sua dignità! Qui si cammina insieme, con amore e passione.

INSIEME IN UN CAMMINO CONDIVISO

di Chiara Squillantini

Il rapporto tra la Fondazione Giovanni Paolo II e l'Istituto Effetà ha origini lontane. Monsignor Luciano Giovannetti, fondatore e primo presidente della Fondazione, era "innamorato" dell'Istituto e della missione delle suore; fin da subito volle che le strade di queste due realtà si incrociassero. Dal 2014 quest'amicizia si è concretizzata in una collaborazione professionale, di supporto alle attività e di accompagnamento sia tecnico che economico-finanziario. Un cammino condiviso che dura ormai da 12 anni.

Insieme abbiamo portato avanti due progetti pluriennali, cofinanziati dall'Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), che hanno messo in rete varie istituzioni ed enti.

Insieme abbiamo creato servizi specialistici di diagnosi, cura e riabilitazione, oggi attivi e funzionanti in tutta la Cisgiordania.

Insieme abbiamo riqualficato a Betlemme i servizi di chirurgia specialistica cocleare e riabilitazione logopedica per

curare i casi più gravi.

Insieme abbiamo garantito la formazione specialistica di insegnanti e logopedisti per migliorare le metodologie didattiche e riabilitative.

Insieme abbiamo creato servizi e incontri di orientamento alle famiglie per supportare i genitori nella crescita del bambino. Ma soprattutto, **insieme** abbiamo camminato e camminiamo ancora verso un'unica missione: essere accanto ai bambini sordi, seppure in mezzo a mille difficoltà, mantenendo un servizio essenziale e unico in Palestina.

Ogni giorno vediamo e sosteniamo questo miracolo quotidiano che si ripete nell'"Effetà", nell'aprirsi alla vita di bambini piccolissimi che entrano nella scuola silenziosi e isolati e si trasformano in ragazzi forti che escono con un diploma, determinati e sicuri di sé, grazie alla riabilitazione logopedica e all'insegnamento, ma soprattutto grazie all'amore che le suore riversano sui ragazzi.



I NOSTRI PROGETTI

Giuseppe Zois ha destinato i proventi di due suoi recenti libri "Dal dolore alla speranza" e "Leandro Manfrini e Tiziano Terzani/Inviati speciali in guerra e pace" all'Istituto Effetà Paolo VI di Betlemme attraverso la Fondazione Giovanni Paolo II. **Nel ricordo di sua figlia Barbara, sostiene la rieducazione audiofonetica dei bambini audiolesi.** La sua testimonianza è un'apertura alla vita e al futuro



Il senso dell'«aprirsi»

«Èffeta» o «Effetà»: la differenza sta solo nella seconda vocale, si può tradurre con «prodigio». Il significato, comunque, non cambia: ed è un perentorio «Apriti!», lo stesso pronunciato da Gesù nel momento di guarire il sordomuto. La stessa parola viene ancor oggi ripetuta ad ogni battesimo dal sacerdote quando «apre» la Chiesa alla nuova vita. Trovo meravigliose diverse circostanze nell'istituto Effetà di Betlemme. Si comincia dal posto che ha un significato compreso su tutto il pianeta, si continua con l'intuizione grandiosa di Papa Montini, che nel suo viaggio storico in Terra Santa, aggiunge un titolo di solidarietà concreta al passaggio, perché si continui sull'esempio dato da Gesù, in un territorio

dove la menomazione sensoriale all'udito è purtroppo diffusa. La prima «apertura» è proprio rivolta all'infanzia e continua a sbocciare in un tempo che è fatto di prevalenti porte chiuse tra individualismo, egoismo e altro ancora di segno negativo. Le Suore Dorotee a Betlemme da autentiche samaritane continuano a interpretare la scommessa evangelica sul del soccorso al malcapitato di Gerico: dimostrano di credere nei feriti della vita che possono essere guariti. Proprio come fece Gesù con il sordomuto. In questo luogo, la gratitudine non è un «sentimento della vigilia», ma una virtù esercitata da chi dona, da chi assiste e dagli ospiti stessi. Che è anche una attendibile maniera per misurare la felicità.

Giuseppe Zois

L'invocazione di Nour

Da Gaza a Reggello: il viaggio di Nour insieme alla sua famiglia è stato un cammino verso una nuova vita. Nella sua città di origine, distrutta da bombardamenti e odio, non sarebbe sopravvissuta, a causa di una sanità che si sta esaurendo sotto le macerie.

Con i fratelli e i genitori ha trovato in Italia cure e speranze e anche un tetto sotto il quale iniziare a ricostruire, accolta su richiesta della Prefettura di Firenze dalla Fondazione Giovanni Paolo II nella canonica di Sant'Agata in Arfoli (Reggello) insieme ad altre due famiglie sempre uscite dalla Striscia di Gaza per motivi sanitari. Nour ha voluto portare la sua testimonianza all'Invocazione per la pace a San Miniato al Monte, organizzata da Francesco Live. Ed è una preghiera di speranza, di amore, di pace.



DALL'INCURIA A UN "POSTO SICURO"

Da luogo di degrado e abbandono a simbolo di rinascita per la comunità cristiana di Betlemme. Una porzione della storica proprietà della Fondazione Giovanni Paolo II è tornata a nuova vita dopo un lungo e complesso intervento di recupero. L'immobile che per anni era stato occupato abusivamente e ridotto in condizioni gravissime, oggi è destinato ad accogliere le attività del progetto "Un posto sicuro", dedicato al sostegno psicologico e sociale dei bambini di Betlemme e Gaza.

Quando la struttura è stata liberata, gli ambienti erano invasi da sporcizia, rifiuti tra cui anche materiali tossici e pericolosi, con muri anneriti e condizioni igieniche tali da richiedere persino l'intervento del Ministero della Salute Palestinese per le operazioni di bonifica e disinfezione. Il recupero è stato reso possibile grazie alla donazione di un soggetto privato e al lavoro del personale locale della Fondazione, coordinato da padre Ibrahim Faltas, referente della Fondazione in Palestina e membro del consiglio di amministrazione. Per oltre due anni sono stati affrontati ostacoli legali e logistici per restituire l'im-

mobile alla comunità.

Dopo la bonifica è iniziato un anno di restauri meticolosi che hanno permesso di riportare la casa alla sua forma originaria, recuperando il fascino autentico di una dimora secolare: non solo un intervento edilizio, ma anche un gesto concreto di tutela della presenza cristiana in Terra Santa e delle cosiddette "pietre vive", ossia le persone che ancora oggi abitano quei luoghi.

La struttura restaurata entrerà ora stabilmente a far parte del progetto "Un posto sicuro", offrendo spazi di protezione, educazione e speranza ai più piccoli. La Fondazione sta inoltre valutando nuovi progetti per trasformare l'immobile in un punto di incontro e sostegno per l'intera comunità cristiana di Betlemme.



Signore e Signori,

Vengo a voi dalla terra della pace, portando un ramoscello d'ulivo dalla Palestina, culla delle religioni. Vengo da una terra sfinita dalle guerre; vengo a voi con una storia di dolore nel cuore e resti di speranza per migliaia di famiglie a Gaza.

Non siamo numeri, siamo persone che amano la vita. (...) Desideriamo una pace che non si spezzi, solida come la terra. Speriamo che i bambini crescano nella pace, senza portare nella memoria immagini di distruzione. Il nostro sogno è uno solo: abitare la terra in pace e lasciarla con amore e armonia. La pace è una responsabilità condivisa; auguriamo a ogni luogo in cui sono divampate le guerre che i suoi fuochi si estinguano. Le guerre ci hanno insegnato come avere pazienza, ma non ci hanno insegnato ad amarle. Il mio messaggio al mondo intero: la pace non si fa con le promesse, ma con le azioni. Grazie a ogni cuore che batte per la pace in tutto il mondo.

Nour

➤ **Sul sito jp2.foundation il testo integrale dell'invocazione di Nour**

I VOLTI DELLA FONDAZIONE

APRI LA PORTA!

dentro c'è una storia che continua...

FAI UN GESTO DI SOLIDARIETÀ

CON LA TUA PARROCCHIA O ASSOCIAZIONE, CON I TUOI FAMILIARI O AMICI

COME DONARE

-  Bonifico Bancario IBAN **IT86F0538705458000042115885**
-  Bollettino su conto corrente postale n. **95695854**
-  Banco Posta IBAN **IT11V076011410000095695854**
-  Carta di credito, Paypal o Satispay sul sito **www.jp2.foundation**

INTESTAZIONE

Fondazione Giovanni Paolo II ETS

CAUSALE

Istituto Effetà Paolo VI

Inserisci il tuo indirizzo in questo campo



Scansiona per
iscriverti alla nostra
newsletter



BENEFICI FISCALI: Le donazioni effettuate danno la possibilità di usufruire dei benefici fiscali in quanto la Fondazione Giovanni Paolo II E.T.S. è iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) in data 06/10/2023 al n. 21409 (rep-n.120529) ed è quindi in possesso dei requisiti di cui all'art. 79, comma 5, e all'art. 8, comma 1, del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117. **ATTENZIONE:** Comunicaci il tuo codice fiscale per usufruirne!

PRIVACY: I tuoi dati saranno trattati ai sensi dell'art. 13. Regolamento Europeo 679/2016 (c.d. GDPR). Informativa privacy completa disponibile su <https://jp2.foundation/privacy-cookie-policy/>

Fondazione Giovanni Paolo II per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo E.T.S.

Via Madonna della Tosse, 2 • 50129 Firenze - Tel. 055.219046 • donatori@jp2.foundation - jp2.foundation